

e) Sviluppare programmi e politiche educativi e di formazione, e considerare la promulgazione di misure legislative per proibire il turismo sessuale e la tratta, proteggendo in particolare le giovani donne e i bambini.

## E. DONNE E CONFLITTI ARMATI

131. Un ambiente che mantenga la pace mondiale e che promuova e protegga i diritti umani, la democrazia e la soluzione pacifica delle controversie, in base ai principi del non ricorso alla minaccia o all'uso della forza contro l'integrità territoriale o la indipendenza politica di un Paese e del rispetto della sovranità, così come sancito dalla Carta delle Nazioni Unite, è un fattore importante per il progresso delle donne. La pace è inestricabilmente legata alla parità tra donne e uomini e allo sviluppo. I conflitti armati e di altro genere, il terrorismo e la cattura di ostaggi sono ancora presenti in molte parti del mondo. L'aggressione e l'occupazione straniera, i conflitti etnici e di altro tipo sono una realtà costante che affligge le donne e gli uomini di quasi tutte le regioni del mondo. Gravi e sistematiche violazioni e situazioni che costituiscono seri ostacoli al pieno godimento dei diritti umani, continuano a essere presenti in molte regioni. Tali violazioni e ostacoli includono il trattamento crudele o disumano, la tortura, le esecuzioni sommarie e arbitrarie, le sparizioni forzate, le detenzioni arbitrarie, tutte le forme di razzismo e di discriminazione razziale, l'occupazione straniera e la dominazione esterna, la xenofobia, la povertà, la fame, e altre violazioni di diritti economici, sociali e culturali, l'intolleranza religiosa, il terrorismo, la discriminazione contro le donne e l'assenza di uno stato di diritto. Il diritto umanitario internazionale, nel proibire gli attacchi contro le popolazioni civili in quanto tali, è a volte sistematicamente ignorato e i diritti umani vengono spesso violati nelle situazioni di conflitto armato che coinvolgono le popolazioni civili, in particolare le donne e i bambini, gli anziani e i disabili. Le violazioni dei diritti fondamentali delle donne in situazioni di conflitto armato sono violazioni dei principii fondamentali dei diritti umani riconosciuti sul piano internazionale e del diritto umanitario. Violazioni sistematiche dei diritti umani, specialmente sotto forma di genocidio, la «pulizia etnica» come strumento di guerra e le sue conseguenze, lo stupro, incluso lo stupro sistematico delle donne in tempo di guerra, creano esodi di massa e sono pratiche inaccettabili

che sono duramente condannate e che devono essere punite. Alcune di queste situazioni di conflitto hanno origine nella conquista o nella colonizzazione di un Paese da parte di un altro Stato e nella continuazione di tale dominio per mezzo di repressione politica o militare.

132. La Convenzione di Ginevra sulla protezione delle popolazioni civili in tempo di guerra del 1949 e i suoi protocolli aggiuntivi del 1977<sup>(24)</sup>, prevedono che specialmente le donne siano protette da qualsiasi attacco contro il loro onore, in particolare da trattamenti umilianti e degradanti, stupro, prostituzione forzata o da qualunque attentato al loro pudore. La Dichiarazione di Vienna e il Programma di Azione, adottati dalla Conferenza mondiale sui diritti umani, stabiliscono inoltre che: «le violazioni dei diritti fondamentali delle donne in situazioni di conflitto armato costituiscono violazioni dei principi fondamentali dei diritti umani internazionali e del diritto umanitario»<sup>(25)</sup>. Tutte le violazioni di questo genere, inclusi in particolare l'omicidio, lo stupro e lo stupro sistematico, la schiavitù sessuale e la gravidanza forzata, richiedono l'adozione di misure particolarmente efficaci. Estese e sistematiche violazioni che costituiscono un serio ostacolo al pieno godimento dei diritti umani continuano a verificarsi in diverse parti del mondo. Tali ostacoli e violazioni includono trattamenti crudeli e inumani, la tortura, la detenzione sommaria o arbitraria, tutte le forme di razzismo, discriminazione razziale, la xenofobia, la negazione dei diritti sociali, economici e culturali e la intolleranza religiosa.

133. Le violazioni dei diritti umani in situazioni di conflitto armato e di occupazione militare sono violazioni dei principi fondamentali dei diritti umani internazionali e del diritto umanitario, secondo quanto stabilito dalla Conferenza di Ginevra del 1949 e dai Protocolli aggiuntivi. Flagranti violazioni dei diritti umani e politiche di pulizia etnica in aree sconvolte dalla guerra e dalla occupazione continuano a essere perpetrate. Queste pratiche hanno creato, tra l'altro, esodi di massa di rifugiati e di altre persone che hanno bisogno dell'assistenza internazionale e la cui maggioranza è costituita da donne, adolescenti e bambine. Le vittime civili, in gran parte donne e bambine, sono spesso in numero maggiore delle vittime tra i combattenti. Inoltre, le donne spesso prestano cure ai combattenti feriti e si trovano, a causa dei conflitti, inaspettatamente a dover provvedere da sole per le famiglie, i figli, e i parenti più anziani.

134. In un mondo in costante instabilità e violenza, l'applicazione di approcci basati sulla collaborazione per la pace e la sicurezza

è estremamente necessaria. L'accesso paritario e la piena partecipazione delle donne alle strutture di potere e il loro completo coinvolgimento in tutti gli sforzi per la prevenzione e la soluzione delle controversie sono necessari per il mantenimento e la promozione della sicurezza della pace. Sebbene le donne abbiano cominciato a svolgere un ruolo importante nella soluzione dei conflitti, nel mantenimento della pace, nei meccanismi di difesa e negli affari esteri, esse sono ancora sottorappresentate nelle cariche decisionali. Se le donne devono svolgere un ruolo paritario nell'assicurare e mantenere la pace, esse devono acquisire maggiore potere politicamente ed economicamente, ed essere rappresentate adeguatamente a tutti i livelli decisionali.

135. Se è vero che le comunità subiscono tutte intere le conseguenze dei conflitti armati e del terrorismo, le donne e le bambine sono particolarmente esposte a causa della loro condizione nella società e del loro sesso. La violenza è spesso impunita e le parti in conflitto a volte stuprano le donne sistematicamente come una tattica di guerra e di terrorismo. L'impatto della violenza contro le donne e la violazione dei diritti fondamentali delle donne in queste situazioni è avvertito da donne di tutte le età che soffrono dello spostamento forzato, la povertà e la separazione e disintegrazione delle famiglie, e che sono vittime di atti di omicidio, terrorismo, tortura, sparizione forzata, schiavitù sessuale, stupro e le sue conseguenze, abuso sessuale e gravidanza forzata, specialmente nelle forme di pulizia etnica e altre nuove ed emergenti forme di violenza. Ciò viene esacerbato dalle traumatiche conseguenze sociali, economiche e psicologiche dei conflitti armati e della occupazione e dominazione straniera.

136. Le donne e i bambini costituiscono circa l'80% dei milioni di rifugiati e di profughi nel mondo. Essi sono minacciati dalla perdita delle proprietà, beni e servizi e dalla privazione del loro fondamentale diritto di tornare alle loro case di origine, così come dalla violenza e dalla insicurezza. Particolare attenzione deve essere prestata alla violenza sessuale contro donne e bambine allontanate dalle loro aree di origine, violenza usata come metodo di persecuzione in campagne sistematiche di terrore e di intimidazione, forzando i membri di una particolare comunità etnica, religiosa o culturale ad abbandonare le loro case. Le donne possono anche essere costrette alla fuga come risultato di una fondata paura di persecuzione, per le ragioni elencate nella Convenzione del 1951 sulla condizione dei rifugiati e nel suo Protocollo del 1967, in particolare per mezzo di sevizie sessuali e altre forme di violenza basata sul sesso. Esse rimangono

vulnerabili alla violenza e allo sfruttamento durante la fuga nei Paesi in cui ottengono asilo e reinserimento, nonché prima e dopo il loro rimpatrio. Le donne incontrano difficoltà, in alcuni Paesi dove ricevono asilo, nell'essere considerate rifugiate sulla base di tale forma di persecuzione.

137. Le donne rifugiate, profughe e emigranti, nella maggior parte dei casi, dimostrano forza, resistenza e determinazione e possono contribuire positivamente ai Paesi in cui si recano o ai loro Paesi dopo il rimpatrio, per questo esse devono essere adeguatamente coinvolte nei processi decisionali che le riguardano.

138. Numerose organizzazioni non governative delle donne hanno chiesto la riduzione delle spese militari a livello mondiale, così come del commercio, contrabbando e proliferazione delle armi. Le prime vittime dei conflitti e delle eccessive spese militari sono i poveri, che soffrono l'assenza di investimenti nei servizi di base. Le donne che vivono in condizioni di povertà, e in particolare le donne che vivono in aree rurali, soffrono anche per l'effetto delle armi che sono particolarmente traumatizzanti o hanno effetti indiscriminati. Vi sono oltre cento milioni di mine terrestri antipersona distribuite in 64 Paesi nel mondo. Le spese militari eccessive, il commercio delle armi e gli investimenti per la produzione e l'acquisizione delle armi sono uno dei maggiori ostacoli allo sviluppo e vanno ridotti. Al tempo stesso, il mantenimento della sicurezza nazionale e della pace è essenziale alla crescita economica, allo sviluppo e al rafforzamento del potere di azione delle donne.

139. Nei periodi di conflitto armato e di collasso delle comunità, il ruolo delle donne è essenziale. Esse spesso lavorano per mantenere l'ordine sociale in mezzo ai conflitti armati o di altro genere. Le donne arrecano un contributo importante, ma spesso non riconosciuto, come educatrici alla pace sia nelle loro famiglie sia nella loro società.

140. Una educazione che stimoli la cultura della pace, che onori la giustizia e la tolleranza per tutti e per tutte le nazioni, è essenziale al raggiungimento di una pace duratura e deve avere inizio in giovane età. Essa deve includere elementi di soluzione di conflitti, mediazione, lotta contro il pregiudizio e rispetto della diversità.

141. Nell'affrontare i conflitti armati o di altra natura, si deve promuovere una politica attiva e visibile per integrare la prospettiva di genere in tutte le politiche e i programmi in modo che prima che le decisioni siano prese un'analisi venga condotta sui loro effetti sulle donne e sugli uomini rispettivamente.